

Un lutto.  
All'amico e collaboratore Dario Vanni, segretario all'Ufficio postale, ed al suo fratello Oreste, non so dire parole di conforto per la morte del loro genitore. Certe sventure non trovano balsamo, né rassegnazione.

Mi associo al loro lutto, e piango affettuosamente con loro.

Il foglietto d'album.  
Sapere tacere, sapere aspettare, sapere sorridere senza giudicare: tre virtù negative, che formano la base della scienza della vita.

Prima comunione.  
Ieri mattina, 9 maggio, nella cappella del palazzo cardinalizio fecero la prima comunione i graziosi signorini Gian-Gualtiero e Dianora Mei, figli del dott. Giovanni Battista Mei.

La funzione fu celebrata da S. Em. il Cardinale Maffi che rivolse ai signorini delicate e commoventi parole di circostanza. Lo coadiuvarono i segretari mons. Calandra e mons. Modena.

Assistevano il padre dei signorini, sig. dott. Giovanni Battista Mei con la sua elegante, distinta e colla signora Enrichetta Lupetti nei Mei ed un largo stuolo di amici e conoscenti.

Terminata la cerimonia, in casa dei signori Mei, fu servito agli invitati un sontuoso rinfresco.

Agli egregi signorini vadano i miei più vivi rallegramenti.

Un rispetto Mugellano.

O bel visino tanto angelicato,  
La vostra mamma vi soppe ben fare;  
Fiorisce l'erba, le rose e le spine;  
Di do' passato voi la terra ride,  
Fiorisce l'erba, le spine e le rose.  
Di do' passato voi la terra gode.

La terra gode, e sopra ci fa il grano.  
Bella, nascete colto rose in mano.  
Il grano fa la spiga, e poi fa il fiore,  
Bella, nascete di sangue d'amore.  
Il grano fa la spiga, e poi si secca,  
Bella, nascete fior di gentilezza.  
Il grano fa la spiga, e poi si batte,  
Bella, nascete di sangue e di latte.  
Il grano fa la spiga, e poi s'abbraccia  
Bella nascete di sangue e di latte.  
Il grano fa la spiga, e si ripone.  
Bella, nascete di fior di limone.

Per finire.  
Tra padre e figlio:  
— Tommasino, smetti di tirare la coda al gatto.  
— Non la tiro: la tengo soltanto, è il gatto che la tira.

di Duchini

## Le conversazioni della Domenica.

Le femmine.  
Avete voi notato, o lettrici, l'entrefilet tragico che ci viene di Parigi? Una signora è morta avvelenata dalla tintura d'oro lucente adoperata per i capelli. Brrr! Fortunatamente nessuna di voi può correre questo rischio. Nessuna donna di provincia può correre un rischio siffatto, poiché noi tutte siamo un po' stoiche ed osserviamo forse con la stessa indifferenza il fenomeno di una morte per la tintura dei capelli, e il congresso femminista di Roma. Proprio così.

Noi della provincia — l'appellativo ce lo affibbiano così spesso e così volentieri come uno stigma d'inferiorità — siamo capaci di appaiare gli eroismi femminili per la restaurazione del muliebre immutabile impero di leggiadria, coi mastodontici discorsi delle congressiste. E siamo anche capaci di osservare che la donna moderna è una stinca indecifrabile, se riunita in congresso femminista, severa contro le sopraffazioni maschili, aquila dal fiero grido contro le iniquità dell'altro sesso, non ha una sola protesta contro la moda che la anemizza, contro le sarte che la torturano, contro i cordoncini, le balene, l'acciaio, la tartaruga, il cauchon, le acque ossigenate che la stringono, la irrigidiscono, la insaccano, la nevrastizzano, la avvelenano, senza che il sesso forte vi abbia proprio né colpa, né peccato.

L'abito a scacchi.  
Ci conosciamo da tanto tempo, con lui! L'ho visto, le prime volte, quando ero bambina: furoreggiava nelle grosse tavole a colori della *Rana*, innanzi alle quali mi fermavo, profondamente ammirata. Chi lo indossava era sempre lo stesso personaggio, l'inglese dalle lunghe fedine gialle e dai denti cavallini sporti come un'assicella, col naso lungo e gli occhiali fissi. E imparai a concepire la grandezza della nazione inglese attraverso quell'abito a scacchi. L'ho rivisto, più tardi, dal vero: l'ho rivisto addosso ai veri inglesi che la primavera ci manda, come le rondini e le mamme a grappi, con l'occhialino a tracolla e il *Baedeker*, addosso alle vere inglesi, con le scarpe quadrate e il *pinco-nez* o le *lunettes*. E m'è parso, più che mai, un indice del carattere fermo e costante di questo popolo, che è fedele alle sue tradizioni ed ha ancora dei magistrati in parrucca e delle militresse della *Salvation Army* in cuffia nera che cantano dei salmi biblici nei *cabarets* di Montmartre e nelle osterie di Londra.

Dopo tutto l'abito a scacchi è simpatico; ha qualche cosa della tavola pitagorica e delle inferriate del carcere; due simboli meravigliosi: la matematica, che è precisione, e la prigione, che è severità. L'abito a scacchi ha un altro vantaggio; che può cambiare di colore, ma resta lo stesso per il disegno. Le linee che s'incrociano significano: «bisogna rigar diritto»: i quadri che ne risultano indicano «amore per le belle arti». E l'insieme, poi, proclama l'incrollabilità di una razza che è fedele al suo *plaid* come al suo *whisky* o si ostina a non imparare nessuna lingua, per non chiedere scusa a nessuna lingua per non chiedere scusa a nessuno quando cammina sui calli del prossimo. *Oy England for ever!* L'abito a scacchi del resto, per noi è nuziale delle giornate di sole. Gli inglesi hanno l'intuito che il Signore ha dato a certe piante e a certi uccelli: indovino la teppore delle belle giornate. E quando vediamo una processione di scacchi per le vie possiamo dire: Oggi, si può lasciare il pasticcino a casa. Oggi, splenderà il sole. E, fortunatamente, non... a scacchi!

SELVAGGIA.

## SPORT

### Alla "Forza e Coraggio"...

Domenico 3 maggio ebbe luogo, nel Campo di Marte della nostra città, e durante una bellissima giornata primaverile, l'annunziato *match* amichevole fra la seconda squadra della "Spes", di Livorno e una squadra della nostra "Forza e Coraggio".

Il pubblico vi assisteva numeroso, attratto dalla novità dello spettacolo. Fra il pubblico si notava una schiera brillante di signore e signorine.

Formavano la squadra della "Spes", di Livorno i sigg. avanti: Kovacevich, Suez, Montanari, Raverta e A. Spagnoli; seconda linea: Gaetanelli, Mei, Mugnai; difesa: Favati e Ferrari; portiere: O. Spagnoli.

La squadra della nostra "Forza e Coraggio", era formata dai sigg. avanti: Pera Guido, Nuti Armando, Romieux Roberto, Bianchi Adolfo, Maccaferri Mario; seconda linea: Malfatti Pietro, Malfatti Domenico e Wobbe Carlo; difesa: Fiorelli Giovanni, Gigli Ugo; portiere: Gerard Umberto. Funzionava da arbitro il sig. Ottimo Vittorio della "Spes", di Livorno e da giudice di campo i sigg. Viviani Guido, Moni Gino, Nocchi Armando e Pocal Torquato.

Il gioco fu iniziato alle ore 16. Durante la prima ripresa, secondo i regolamentari 45 minuti, nonostante si fossero riscontrati, da ambe le parti, degli attacchi vivacissimi, non fu possibile di fare ad alcuna delle due squadre un goal, venne quindi giudicato *match* nullo. Nella seconda ripresa si dimostrò la valenza della nostra giovane squadra ed il sig. Romieux con un bellissimo gioco riuscì a far passare il pallone dalla porta avversaria suscitando, fra le parecchie persone presenti, vivi e continui applausi. Alle ore 18 il gioco ebbe termine in due riprese e la vittoria venne assegnata ai pisan con 1 goal a zero.

Si distinsero benissimo fra i nostri giocatori, oltre al bravo goal-kipper sig. Gerard, i sigg. Romieux, Wobbe, Pera, Malfatti, Nuti, Fiorelli e Maccaferri. Prestava gentilissimo servizio durante l'interessante gara la Società di assistenza pubblica "Croce Bianca", rappresentata da un gran numero di soci.

Oggi, 10 maggio, avremo un'altra gara di football fra le due squadre prima e seconda della nostra Società sportiva "Forza e Coraggio".

E' stato fatto il regolamento interno per la sezione ginnastica, visibile ai soci nella Palestra sociale di Piazza S. Paolo n. 1.

Le corse ciclo-podistiche di Lucca, alle quali certamente parteciperanno parecchi dei nostri forti campioni, avranno luogo i giorni: 17 maggio, indette dalla "Libertas", di Lucca, e 24 maggio indette dalla "Juventus" di Lucca.

### Un convegno ciclistico internazionale.

La Società ciclistica "Rapidus", ha indetto a Viareggio per i giorni 19 e 20 luglio un grande convegno ciclistico internazionale con premi dei Reali, dei Principi, dei Ministri e del Touring.

## TIRO A SEGNO

Alla gara regionale di Empoli (tiratori della rappresentanza Amerigo Del Gratta, Francesco ed Emerenziano Salvatrani, Carlo Riccetti e Giovanni Albani) la nostra Società è riuscita seconda; e di ciò ci ralleghiamo vivamente.

I tiratori consegnarono poi individualmente importantissimi premi. Ricordiamo: Amerigo Del Gratta e Carlo Riccetti che riuscirono rispettivamente secondo e terzo nella Gara Reale; Emerenziano Salvatrani che riuscì terzo nella Gara Patronessa; e Giovanni Sactone che riuscì ottavo nella Gara Reale.

## CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza - Un lavoro di Geografia Economica - Nella Repubblica Argentina - La disponibilità dei carri.

Nell'ultima sua adunanza ha emesso parere su molti ricorsi contro la tassa di esercizio; ha approvato le liste elettorali comunali per l'anno 1908; ha approvato il consuntivo 1907 e la situazione patrimoniale al 31 Dicembre; ha approvato lo schema di Statuto per la Scuola d'arte applicata all'industria in Cascina; ha delegato a propri rappresentanti nella VII Assemblea della Unione delle Camere da aver luogo a Roma nei giorni 16 e 17 Maggio il presidente comm. V. Supino, il vice-presidente avv. uff. dott. O. Tobler ed il consigliere avv. uff. P. Pontecorvo; ha aderito in massima alle domande del Comitato permanente dei Congressi internazionali della Camera di Commercio; ed ha espletato altri affari di secondaria importanza.

La Società geografica italiana bandisce un Concorso di Lire 5000 da conferirsi all'autore italiano del miglior lavoro originale, inedito, di Geografia economica; cioè di geografia studiata ed esposta nei suoi rapporti col commercio, coll'industria, coll'emigrazione e colonizzazioni; ed in generale coll'economia pubblica specialmente italiana.

Il termine ultimo per la presentazione del manoscritto scade con la fine del marzo 1909.

Maggiori informazioni potranno aversi presso la segreteria della Camera.

Presso la segreteria della Camera è ostensibile un fascicolo riguardante la produzione, il commercio, e il consumo delle acquaviti e dei liquori nella Repubblica Argentina.

Da parecchio tempo ai diversi Porti si fa un carico limitato il quale accenna a diminuire mentre la disponibilità dei carri e le buone condizioni dell'esercizio consentirebbero carichi assai più rilevanti.

Sarebbe perciò desiderabile che la Società gestori servizi pubblici e gli industriali, che si approvvigionano di materie prime dal mare, approfittassero più largamente di questo periodo ad essi favorevole formandosi delle scorte che loro consentano di sottrarre, senza troppo disagio, alle restrizioni, cui, sul finire dell'estate ed in autunno, devesi, di solito, sottoporre i Porti per provvedere a trasporti non differibili.

La Camera, ad invito della Direzione Compartimentale di Firenze, informa tutti gli interessati della Provincia perchè si valgano in più larga misura dell'attuale disponibilità di carri vuoti, estendendo tali premure ai gazogeni, tranvie, imprese di navigazione ecc.

Premiata Fabbrica di LIQUORI  
Ditta ENRICO SERAFINI-LIVORNO  
SPECIALITÀ: Vermouth igienico; Cordial Regina.

## L'ABOLIZIONE DEI DAZI DI CONSUMO.

Il nostro amico cav. Toscanelli, insieme all'avv. Pier Francesco Serragli e al dott. Tito Pestellini, come annunziato in altra parte del giornale, ha presentato al Consiglio dei venticinque toscani uno schema da inviarsi al Ministro delle Finanze, diretto ad ottenere una nuova legge per il credito agricolo e la abolizione dei dazi di consumo, sostituendoli con una tassa di circolazione a L. 1,50 al quintale.

La relazione del cav. Toscanelli è discussa oggi al Comitato Agrario di Firenze, a cui converranno i rappresentanti delle più notevoli società vinicole toscane.

Nella prima parte il relatore dimostra che la crisi vinaria dipende in quest'anno da un eccesso di produzione (53 milioni di ettolitri di fronte ad una media di 40 milioni); perciò occorre che gli Istituti di credito vengano in soccorso dei proprietari per una conservazione ultra annuale del prodotto vino, compensando così le annate deficienti con quelle scarse, che secondo una legge di natura debbono alternarsi.

Nella seconda parte, che è la più interessante, il relatore dimostra che tutto il danno del commercio vinario proviene dagli eccessivi dazi di consumo (fino a 12 lire a quintale in alcune città), dazi smisurati e che impediscono il regolare commercio a danno dei produttori e dei consumatori, ed a vantaggio degli intermediari.

Ma sarebbe puerile chiedere allo Stato ed ai Comuni di rinunciare a 95 milioni di entrate, le quali si riducono in realtà a 70 per le eccessive spese di percezione.

Occorre, adunque, trovare questi 70 milioni, che i viticoltori debbono offrire per affiancarsi dai dazi mollestissimi e che si riflettono in gran parte sul prezzo del vino al luogo di riproduzione.

Si propone perciò di sostituire una tassa di circolazione generale di L. 1,50 al quintale su tutto il vino italiano; e si dimostra che la conseguenza immediata di questa nuova tassazione deve essere l'abbattimento di tutte le barriere ai Comuni chiusi, giacché troppo salirebbero le spese delle cinte daziarie, quando si mantenesse il dazio su tutti gli altri generi e si togliesse quello sul vino.

Il cav. Toscanelli, nel suo studio geniale e riassuntivo, finisce lamentando che i produttori italiani qualche anno fa non si accorgessero dell'alta importanza che poteva avere per essi il progetto Wollemborg per la tassa di imbottito, da sostituire ai dazi; e nota vari articoli scritti dal Wollemborg stesso, il quale ha modificato non il suo concetto, ma la misura della tassa.

Questa relazione sarà oggi sostenuta a Firenze dal cav. Toscanelli colla sua fluida parola; e sveglierà certo larga discussione fra la stampa di una regione vinicola come la nostra.

## Cronaca Scolastica

Esami di maturità - Concorso per ispettrici e per ispettrici scolastici

Leggiamo in una Rivista romana questa notizia che ci sembra proprio strabianca: "Si è definitivamente costituita l'Unione nazionale tra i professori ginnasiali. Uno degli scopi dell'Unione è di battere in breccia l'esame di maturità, a qualunque costo e con qualunque mezzo, anche con quello di boicottare l'esame stesso, rifiutando in massa di far parte delle Commissioni esaminatrici. Già si annunziano propositi di battaglia. Un comunicato fa sapere che il Consiglio dell'Unione si occuperà immediatamente degli esami di maturità. Ecco, o non sarebbe meglio che tante energie e tanto spirito battagliero si impiegassero in una campagna destinata ad ottenere — come da tempo anche i maestri chiedono — la riforma della scuola media ed il coordinamento dei programmi di questa con quelli della scuola elementare? E' proprio l'esame di maturità il nodo della questione?"

Per l'ammissione al concorso per ispettrici scolastici, è richiesto anche il diploma di abilitazione all'insegnamento nei giardini d'infanzia. Poiché non tutte le maestre posseggono quel titolo, è sorta un'agitazione nel campo magistrale femminile e sembra probabile che il Ministero, accogliendo i reclami delle interessate, faccia prendere il concorso per ispettrici da una sessione straordinaria di esame per l'abilitazione all'insegnamento nei giardini d'infanzia.

A meno che i voti delle maestre non seguano la sorte di quelli — più generali — diretti ad ottenere un programma per gli esami di ispettrici!

## Pagine di Igiene e di Medicina pratica.

### Catarro intestinale.

Sulle funzioni e sui disordini del tubo intestinale il pubblico ha, in generale, idee molto confuse e spesso addirittura erronee. Basti ricordare che molte persone confondono la digestione colle evacuazioni intestinali, e dicono di digerire poco o male, quando hanno rare e scemate emissioni di feci: mentre effettivamente la stitichezza è piuttosto segno che l'intestino digerisce ed assimila ottimamente, cosicché delle sostanze alimentari solo poche scorie restano a formare le materie fecali. Egualmente si sentono spesso adoperare le espressioni di "calore", od "incalorimento", intestinale per denotare indifferentemente sia l'ostinata stitichezza, sia una molesta diarrea, sia qualche sensazione di bruciore addominale, sia ogni genere di dolore.

Non meno imprecise sono le nozioni popolari sul catarro, o muco, che viene emesso dagli intestini assieme alle feci: e moltissime persone, anche delle più istruite, credono che eliminare molto catarro sia buona cosa, e serva a sbarazzare l'intestino di tutto questo materiale ingombrante. Tali persone, vedendo, in seguito all'uso di un purgante, apparire molto muco, ricorrono volentieri subito ad un secondo, ad un terzo e chi sa a quanti altri purganti, sperando di arrivare a svuotarne del tutto l'intestino, e poi si meravigliano delle enormi quantità di muco che continuano ad uscire, non arrivando a capire dove esso possa essersi accumulato. Tuttavia perchè non sanno che il muco, o catarro, viene fabbricato giorno per giorno, ora per ora, dalla mucosa, ossia da quella membrana vellutata che riveste tutta la superficie interna del nostro intestino. La mucosa sana fabbrica continuamente piccole quantità di muco: se la mucosa è ammalata, o viene irritata con varie sostanze (come le purghe, e specialmente le purghe più forti, ossia i drastici), la quantità di muco cresce rapidamente e costituisce il così detto catarro. Più cresce

l'irritazione, e più aumenta questa secrezione. Il continuare la somministrazione di purganti, in questi casi, non è dunque saggio consiglio, perchè finisce col produrre un vero stato morboso dell'intestino.

A tale considerazione, basata sulla logica e sull'esperienza clinica, non è raro sentirsi obiettare dai profani, e non da questi soltanto, che in taluni casi qualche malattia ostinata e ribelle è guarita appunto col ripetere insistentemente ed energicamente la somministrazione di purganti. La qual cosa è non solo ammissibile, ma anche spiegabile. Infatti, anche senza trincerarsi dietro alla possibilità di una semplice coincidenza, vale a dire di una guarigione avvenuta spontaneamente ed indipendentemente dalla cura eseguita, è noto che molte volte una malattia acuta, insorta nel decorso di una malattia cronica, può determinare la guarigione anche di questa. Concetto questo che ha trovato anche applicazioni in terapia, per esempio quando fu proposto di curare certe congiuntivite croniche provocando una congiuntivite acuta, mediante certe sostanze irritanti, ecc. Non altrimenti le gravi anemie provocate dai nostri buoni antenati, coi loro troppo coraggiosi ed insistenti salassi, sono state forse qualche volta benefiche per la cura di altri fenomeni morbosi. Così, quindi, anche un'enterite prodotta dall'abuso di purganti potrà avere talvolta delle conseguenze utili e lodevoli. Ma è facile comprendere come questi mezzi quasi rivoluzionari di cura rappresentino sempre delle armi pericolose, a doppio taglio, le quali non dovrebbero essere adoperate che dai medici, ed anche con molta circospezione. La trascuranza di tale norma, da parte dei profani, ha avuto più volte gravi e talora funeste conseguenze.

Col nome di catarro intestinale, od enterite catarrale, si intende tecnicamente l'infiammazione della mucosa intestinale. Esso può avere diverse forme, e differenti modi di decorrere, sui quali non si possono dare ai Lettori non medici istruzioni di qualche utilità. Basti ricordarne i sintomi fondamentali, che sono la diarrea, i dolori addominali, talvolta in forma di coliche, i rumori di gorgogliamento (ribollimenti, borborigmi), l'emissione di molto catarro, costituito di ammassi di muco molle, quasi vitreo, talvolta sanguigno, le alternative di diarree e di stitichezza, ecc. Quello che più interessa sono le cause che possono produrre il catarro intestinale. E queste sono l'uso di cibi guasti, l'abuso di cibi difficilmente digeribili, l'abuso di purganti; l'azione di bruschi raffreddamenti sul ventre (per esempio i bagni freddi, specialmente nei periodi della digestione), la penetrazione di microrganismi infettanti col mezzo di bevande inquinate, o di alimenti crudi (erbaggio, frutta ecc.), l'introduzione di sostanze velenose, o di eccessive quantità di bevande alcoliche, l'introduzione di cibi poco masticati, i quali passando sulle delicate mucose del tubo digerente le irritano e le maltrattano meccanicamente. E' chiaro che l'esatta conoscenza di tutte queste cause può essere il migliore preservativo di molte malattie intestinali, purché ad essa faccia seguito l'esatta applicazione delle regole igieniche corrispondenti.

Ma oltre a tutte queste cause più comuni delle enteriti catarrali, acute o croniche, altre ve ne possono essere di interesse puramente individuale, le quali devono essere studiate caso per caso da ciascun individuo, e possono variare da un anno all'altro, da un'età all'altra, nello stesso soggetto. Così una persona va incontro ad una grave enterite per l'uso anche di moderate dosi di latte, un'altra per aver mangiato poche ciliege, un'altra per una porzione di tonno ecc.; oppure una persona, che da giovane poteva mangiare liberamente un dato cibo, fatta adulta non lo può più tollerare; oppure un altro individuo, mentre può mangiare impunemente due qualità di cibi in giorni differenti, se li mangia nello stesso giorno, è tosto colpito da catarro intestinale, e così via dicendo. Tali strane intolleranze molto probabilmente dipendono dalla presenza nell'intestino di taluni germi, i quali prendono rigoglioso sviluppo e diventano dannosi solo quando si realizzano determinate condizioni del contenuto intestinale. Ma è ovvio che non si possono né prevedere, né elencare tutte queste possibilità patologiche, e che in tale riguardo ognuno deve studiare se stesso, e procurare di diventare il proprio medico ed il custode del proprio intestino.

Sulla cura del catarro intestinale non conviene dare norme generali, poiché essa deve essere adoperata caso per caso, direi quasi giorno per giorno, dal medico curante. L'unico consiglio generale e buono, che si può dare ai nostri Lettori, è di non fare mai da se stessi esperimenti di cure e di medicinali, ma di interrogare sempre il loro medico, e di seguirne obbedientemente i suggerimenti. **A. Cavazzani.**

## Su e giù per la Provincia

Pontedera (8) [Narciso] — Il dott. Giovanni Pierotti, dopo avere coperto con amore l'importante ufficio di direttore nel *Sanatorium* di Livorno, ha preso servizio da qualche giorno come ufficiale sanitario.

All'amico buono e cortese, al medico valente e coscienzioso, diamo il ben tornato e facciamo gli auguri migliori.

Laiatico (7) [Calcevia] Domenica scorsa, 3 maggio, si svolse nel nostro paese, ad iniziativa del Circolo operaio, una festa simpatica.

Alle ore 12 i soci del Circolo si riunirono a fraterno banchetto. L'operaio Guido Terzi, disegnò la vita dell'operaio ed inegreggiò alla gloria di chi veramente produce. Durante il banchetto furono dispensati ai poveri pane e vino.

Alle ore 16 fu inaugurato il nuovo vessillo del Club operaio, fiammeggiante di rosso in segno di luce e di progresso, coll'intervento di tutte le società paesane.

Il presidente del Circolo Arnaldo Cambioli presentò il nuovo vessillo alla bella madrina della cerimonia signorina Brunetta Gurini; scoppio un grande applauso, e la musica intonò l'inno dei lavoratori, con evviva al progresso.

Parlo per il primo il caffettiere Ramiro Gorini, che disse di battezzarlo col sudore della fronte degli operai, perchè sia luce che spazzi via le nebbie dell'oscurantismo. Gli succedette l'operaio Giuseppe Ricotti, molto festeggiato, che esortò il popolo a imitare nel pensiero e nell'opera i due Grandi d'Italia, Mazzini e Garibaldi, ed a varcare tutte le siepi del regresso, tutte le barriere del pregiudizio. Infine pronunciò acclamato parole l'assessore comunale Vittorio Fazzi, che propose un ordine del giorno, approvato alla unanimità, col quale si fece invito ai proprietari di pagare gli operai a ore, anziché a giornata (e la giornata è di 14 ore) come si usa ora.